CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 20 Settembre 2022

BENEVENTO Il 24 settembre la competizione. «Lavorare bene, lavorare in sicurezza» organizzata dal Formedil Nazionale

Arriva l'EdilTrophy '22: gara regionale di arte muraria

QUADRELLE
Imprenditore nei guai

QUADRELLE. La direzione distrettuale antimafia ha emesso avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di un imprenditore di Quadrelle per plurimi reati, tra cui il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Il particolare, l'indagato si sarebbe associato con altre persone al fine di immettere nel territorio italiano più di 6.000 kg di tabacco lavorato estero, emettendo false fatture di esenzione Iva e accise, attestando falsamente nelle dichiarazioni doganali l'esportazione su navi da crociera in realtà mai avvenute perché la merce restava e veniva venduta in Italia, con conseguente induzione in errore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato.

BENEVENTO. C'è grande attesa a Benevento per l'EdilTrophy '22, la gara di arte muraria, organizzata dal Formedil Nazionale in collaborazione con il coordinamento dei CFS della Campania-e dal Efmea di Potenza , con l'obiettivo di premiare la qualità del costruire e la competenza di chi lavora.

L'appuntamento è per sabato 24 settembre, dalle 8 alle 13 in piazza Risorgimento. Durante le selezioni interregionali le squadre si cimenteranno nella costruzione di manufatti di uso comune (panchine-barbecue) per mostrare come nascono oggetti che usiamo nella vita di tutti i giorni e quali e quante abilità richiede la loro realizzazione. EdilTrophy si svolgerà in due fasi: una prima tornata di selezioni regionali Campania Basilicata con due categorie Junor fino a 22 anni di età e Senior



con età superiore a 23 anni e una finale nazionale. Alla finale nazionale in programma il 22 ottobre al Saie di Bologna avranno accesso i primi classificati di ogni regione. La squadra vincitrice riceverà il titolo di "squadra di muratori dell'anno" per la sua categoria

Premio speciale verrà assegnato anche quest'anno alla squadra che si distinguerà nel lavorare in sicurezza. Inoltre, menzione speciale sarà data ai ragazzi giovani in obbligo formativo che gareggeranno nella categoria Junior, vere e proprie promesse del settore. Il Formedil è l'ente paritetico nazionale per la formazione e la sicurezza. Al Formedil fa capo una rete di 121 enti territoriali che ogni anno gestisce più di 12mila corsi ai quali partecipano oltre 146mila tra operai, tecnici e professionisti del settore edile. Al Formedil, dopo l'unificazione con la Cncpt (Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente), avvenuta a settembre 2021, sono affidate le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento dei Comitati paritetici territoriali e di interrelazione con gli altri Organismi nazionali competenti in materia di sicurezza e prevenzione.

Economia

CFS DI BENEVENTO / Sabato 24 settembre appuntamento a piazza Risorgimento

Nel weekend la sfida tra muratori: c'è l'EdilTrophy

Il 24 settembre appuntamento a Benevento con EdilTrophy '22, la gara di arte muraria, organizzata dal Formedil Nazionale in collaborazione con il coordinamento dei CFS della Campania-e dal Efmea di Potenza , con l'obiettivo di premiare la qualità del costruire e la competenza di chi lavora.

L'appuntamento è per sabato 24 settembre, dalle 8.00 alle 13,00 in piazza Risorgimento.

Evento reso possibile dal Cfs (Centro Formazione e sicurezza in edilizia) di Benevento con il presidente Albano Della Porta. La sfida consisterà nella costruzione di manufatti di uso comune (panchine-barbecue) per mostrare come nascono oggetti che usiamo nella vita di tutti i giorni e quali e quante abilità richiede la loro realizzazione. EdilTrophy si svolgerà in due fasi: una prima tornata di selezioni regionali Campania Basilicata con due categorie Junor fino a 22 anni di età e Senior con età superiore a 23 anni e una finale nazionale. Alla finale nazionale in programma il 22 ottobre al Saie di Bologna avranno accesso i primi classificati di ogni regione. La squadra vincitrice riceverà il titolo di " squadra di muratori dell'anno per la sua categoria.

Premio speciale verrà assegnato anche quest'anno alla squadra che si distinguerà nel lavorare in sicurezza. Inoltre, menzione speciale sarà data ai ragazzi giovani in obbligo formativo che gareggeranno nella categoria Junior, vere e proprie promesse del settore.

Ricordiamo che il Il Formedil è l'ente paritetico nazionale per la formazione e la sicurezza. Al Formedil fa capo una rete di 121 enti territoriali che ogni anno gestisce più di 12mila corsi ai quali partecipano oltre 146mila tra operai, tecnici e professionisti del settore edile. Al Formedil, dopo l'unificazione con la CNCPT (Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente), avvenuta a settembre 2021, sono affidate le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento dei Comitati paritetici territoriali e di interrelazione con gli altri Organismi nazionali competenti in materia di sicurezza e prevenzione.

20 Settembre 2022
Martedì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1663658872 | 93.33.208.114 | sfoglie.ilmattino.it

Santi Martiri Coreani

OGGI 16° 23°

DOMANI 13° 23°

L'iniziativa

«Edil Trophy», via alle sfide in piazza a colpi d'arte muraria

Coppie di maestri muratori si preparano a sfidarsi a colpi di arte muraria per realizzare manufatti «a regola d'arte» nel minor tempo possibile. I vincitori conquisteranno il pass per la finale nazionale di Bologna, che si terrà il prossimo 22 ottobre al Saie. Intanto cresce l'attesa in città per l'«EdilTrophy '22», la speciale gara organizzata dal Formedil Nazionale (l'ente paritetico nazionale per la formazione e la sicurezza) in collaborazione con il coordinamento dei Cfs della Campania e dal Efmea di Potenza. L'appuntamento è per sabato, dalle 8 alle 13, nel cuore di piazza Risorgimento. Durante le selezioni interregionali, le squadre si cimenteranno nella costruzione di manufatti di uso comune (panchine-barbecue) per mostrare come nascono oggetti di uso comune. Previste sostanzialmente due fasi: una prima tornata di selezioni regionali Campania-Basilicata, con due categorie («Junior» fino a 22 anni di età e «Senior» al di sopra dei 23 anni) e una finale nazionale, alla quale accederanno i primi classificati di ogni regione. La squadra vincitrice riceverà il titolo di «squadra di muratori dell'anno» per la sua categoria. Il premio speciale verrà inoltre assegnato anche quest'anno alla squadra che si distinguerà nel lavorare in sicurezza. Menzione speciale, infine, ai ragazzi in obbligo formativo che gareggeranno nella categoria «Junior», vere e proprie promesse del settore.



L'«Edil Trophy» sbarca in piazza Risorgimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Ex macello, parte la riqualificazione

(Codice Cliente: 3663658947) 193.33.208.252 sfoglia.ilmattino.it

▶Concluso l'iter per l'appalto dopo il lungo stop per la pandemia
L'intervento rientra nel progetto complessivo «Caudium Vive»

▶Nella struttura spazi per servizi sociali e un infopoint turistico
Ipotizzato anche il trasferimento di alcuni uffici comunali

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Riconversione, ristrutturazione e riqualificazione: è un progetto da tre «r» quello predisposto dall'amministrazione comunale che riguarda l'ex macello comunale. Concluso l'iter burocratico con l'affidamento dei lavori alla ditta Geniale, le opere dovrebbero avere inizio a breve. La riqualificazione dell'ex mattatoio, da parte di chi governa la cittadina, era stata programmata già da alcuni anni, ma i tempi sono stati rallentati dall'emergenza epidemiologica come chiariscono da palazzo San Francesco, nonostante l'ente avesse già beneficiato del finanziamento. I lavori che avranno un costo di 600mila euro rientrano in un più vasto programma progettuale, quello di «Caudium Vive» che riguarda la riqualificazione di aree degradate ed è finanziato per due milioni di euro dal ministero delle Infrastrutture.

Una struttura, quella di via Cirignano, completamente abbandonata al degrado che la maggioranza capeggiata dal sindaco Franco Damiano, ha inteso recuperare ma senza procedere prima all'abbattimento come invece è stato necessario per l'ex ufficio postale. In quest'ultimo caso la totale demolizione si è resa necessaria per la presenza di amianto e per poter realizzare una struttura moderna destinata alla protezione civile ed anche con un piano sotterraneo per la sosta dei mezzi di soccorso. L'ex macello invece diventerà sede di servizi sociali. Ma non è escluso che con l'inizio dei lavori nell'immobile sarà realizzata anche una sala per meeting ed un info point turistico avendo ampi spazi. Progetto che comunque prevede la realizzazione di ampi saloni in quelle che erano le stalle dove venivano macellati gli animali destinati al consumo umano.

L'amministrazione Damiano non esclude anche la possibilità poi, di trasferire qualche ufficio pubblico in una zona che già è stata riqualificata con spazi a verde e dove non ci saranno problemi di parcheggi. Una struttura che a quanto sembra avrà spazio anche per l'apertura di un info point turistico essendo posizionata in una strada di transito obbligatorio per chi è diretto verso il Monte Taburno e non percorre la provinciale Vitulanese.



IL COMPLESSO L'ex macello comunale di Montesarchio

Al momento però l'obiettivo dell'amministrazione è quello di avviare i lavori per poi riflettere in modo più approfondito sulla destinazione di tutti gli spazi dell'ex mattatoio, al netto di quelli ovviamente già destinati ai servizi sociali.

Un paese che, in questi mesi, si presenta dunque come un cantiere aperto per le diverse opere avviate tra cui quelle che riguardano la realizzazione di una rotatoria in via Napoli all'altezza della variante. Lavori che procedono a ritmo serrato dopo aver subìto uno stop per alcune verifiche archeologiche. Va detto che gli interventi stanno creando qualche difficoltà al traffico soprattutto ai mezzi pesanti che si ritrovano a percorrere anche una stretta strada che poi immette sull'Appia. Rotatoria che come ha più volte precisato Nicola Striani assessore ai lavori pubblici «si è resa necessaria per rendere sicuro un incrocio sufficientemente trafficato».

Non si ha invece notizia circa l'inizio di lavori invece per un'altra rotatoria, sempre in via Napoli, all'altezza dell'ex casa cantoniera. Luogo spesso teatro di incidenti anche mortali, e a nulla sembra valgono sia i limiti di velocità e in generale la segnaletica, così come i dossi realizzati per limitare la velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

20-SET-2022
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Transizione, l'Europa prepara una stretta sui veicoli industriali

In Italia la quota di mezzi pesanti oltre le 3,5 tonnellate alimentati a gasolio raggiunge il 96,3%

Automotive

La Commissione al lavoro sulla proposta di riduzione delle emissioni di CO_2

Filomena Greco
HANNOVER

L'appuntamento è fissato per il 30 novembre, quando è previsto che la Commissione europea faccia la sua proposta di riduzione delle emissioni di CO_2 per i mezzi industriali (truck e bus). A quel punto inizierà una fase di discussione che servirà a stabilire date e nuovi obiettivi a partire dal 2030, così come è stato fatto per il settore auto. E se passerà la logica della riduzione delle emissioni del 100% allora bisognerà riconvertire una intera flotta di mezzi commerciali pesanti – sopra le 3,5 tonnellate – attualmente alimentata a gasolio e accelerare la transizione delle aziende della componentistica. In Italia ad esempio la quota di mezzi pesanti alimentati a gasolio raggiunge il 96,3% dei veicoli in circolazione, percentuale simile anche in Europa.

Il comparto

Le imprese del comparto, come ricorda Pierangelo Decisi, vicepresidente di Anfia, Associazione delle industrie della filiera automotive italiana, sono circa 2.200, con 161mila addetti, 45 milioni di fatturato e una bilancia commerciale in positivo per quasi 6 miliardi l'anno scorso. Di queste aziende almeno un terzo lavora nel settore dei veicoli industriali come Tier1 o come come subfornitori delle grandi case produttrici europee.

La sfida in Europa

Le industrie italiane sono fortemente inserite nella supply chain europea, dunque, come dimostra la presenza di 75 aziende all'IAA Transport di Hannover, l'appuntamento storicamente dedicato al settore del trasporto, grazie anche ad una missione organizzata da Anfia e Ice. «C'è una forte pressione sul settore automotive, per la transizione green. Serve portare avanti azioni in grado di garantire una trasformazione sostenibile» sottolinea Decisi che aggiunge: «Il sistema non farà differenza fra settore auto e trasporto pesante. Ma serve tempo, gli obiettivi si possono e si devono raggiungere ma la tecnologia a nostra disposizione, pensiamo a elettrico e idrogeno per i mezzi pesanti, è ancora in evoluzione». Se il settore dei commerciali leggeri conta già modelli a trazione elettrica e a idrogeno sul mercato, il comparto dei pesanti invece ha appena iniziato. Serve poi un'azione decisa sul parco mezzi più datato, per accelerare la transizione e ottenere benefici su ambiente ed emissioni.

Ad oggi gli obiettivi già fissati dall'Europa per il settore del trasporto pesante, come ricorda Andrea Debernardis dell'Anfia, sono due: «La riduzione delle emissioni del 15% al 2025, rispetto al livello del 2019, con una ulteriore riduzione del 30% al 2030». Dall'Europa arriverà dunque una ulteriore stretta per il periodo successivo a quella data, su questo ci sono pochi dubbi. «L'industria italiana comunque è pronta – sottolinea Decisi – molti produttori stanno già lavorando ad applicazioni su sistemi di trazione elettrici e a idrogeno, ma per l'Italia è importante difendere il comparto e tutto l'indotto legato allo sviluppo dei biofuel ad esempio, in nome della neutralità tecnologica».

L'Italia per esempio è tra i paesi promotori in Europa del Progetto «18 metri» che ha l'obiettivo di aumentare la lunghezza dei semirimorchi, ottimizzare i carichi e abbattere emissioni e impatto ambientale. In Germania, ad esempio, qualcosa di simile c'è con rimorchi di 17 metri e 80 rispetto alla norma che si ferma attualmente a quota 16,5 metri. Una serie di soluzioni sono in fase di sperimentazione ma per poter adottare queste soluzioni serve ancora un po' di tempo. «Stiamo aspettando gli adeguamenti al Codice della Strada per permettere l'omologazione di questi mezzi. Una volta raggiunto il risultato, le aziende italiane potranno produrre e vendere sul mercato domestico questa nuova famiglia di mezzi di trasporto» chiarisce ancora Debernardis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



20-SET-2022
da pag. 45 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Al lavoro post maternità con bonus contributivo

Circolare Inps

Fornite le istruzioni per l'esonero del 50% della quota dipendenti

Barbara Massara

Dopo quasi nove mesi dalla sua previsione nella legge di bilancio 2022, diventa operativo l'esonero contributivo del 50% in favore delle lavoratrici madri rientrate dalla maternità, introdotto sperimentalmente per il solo anno 2022.

Con la circolare 102/2022 di ieri l'Inps illustra la disciplina della nuova agevolazione, che in base all'articolo 1, comma 137, della legge 234/2021, consiste in un esonero del 50% della contribuzione previdenziale a carico delle dipendenti del settore privato a seguito del rientro dal congedo di maternità, per una durata massima di 12 mesi dalla data di rientro.

Dal punto di vista soggettivo l'Inps chiarisce che il beneficio si applica alle dipendenti di tutti i settori, escluso quello della pubblica amministrazione ex articolo 2 del Dlgs 165/2001, e a tutti i contratti di lavoro, sia quelli instaurati, sia quelli instaurandi, compreso il contratto di apprendistato, intermittente, di lavoro domestico, e le assunzioni a scopo di somministrazione.

Con riferimento all'ulteriore requisito soggettivo del rientro dalla maternità, nonostante la norma richiami espressamente il congedo obbligatorio di maternità, l'Inps ammette il riconoscimento dello sconto anche in favore delle lavoratrici che al termine dell'astensione obbligatoria abbiano fruito del congedo parentale o a quelle rientrate dal congedo post partum ex articolo 17 del Dlgs 151/2001 (fino a sette mesi), a condizione che il rientro effettivo (dall'astensione obbligatoria o da quella facoltativa) avvenga improrogabilmente entro il 31 dicembre 2022.

Poiché lo sconto riguarda la sola contribuzione a carico delle lavoratrici, e non si estende alla contribuzione datoriale, ai fini della relativa fruizione l'Istituto precisa che lo stesso non costituisce aiuto di Stato e conseguentemente non è soggetto ad autorizzazione comunitaria, e che non richiede neppure il possesso del Durc.

Inoltre, l'agevolazione del 50% è pienamente cumulabile con altre già in essere, come l'esonero contributivo dello 0,80% ex articolo 1, comma 121, della legge 234/21 (incrementato dell'1,2% per il secondo semestre 2022 dal decreto Aiuti Bis), che sarà fruibile sulla contribuzione residua post applicazione dello sconto del 50 per cento.

Dal punto di vista operativo, per poter riconoscere l'esonero, i datori dovranno preventivamente chiedere all'Inps per il tramite del cassetto previdenziale l'attribuzione dello specifico codice autorizzativo 0U, da utilizzare dal mese del rientro e per la durata massima di 12 mesi. Come sempre l'esonero dovrà essere esposto nel flusso Uniemens per ogni singolo mese di competenza, compresi i mesi arretrati, che potranno essere recuperati esclusivamente nei flussi di competenza dei tre mesi successivi a quello di pubblicazione della circolare 102/2022, cioè entro il flusso di dicembre 2022.

L'Inps si riserva di fornire ulteriori indicazioni operative per la gestione dell'esonero in favore delle lavoratrici domestiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valido solo per il 2022 il beneficio riguarda il settore privato nei 12 mesi dalla data di rientro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 13 %

20-SET-2022
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Con Basket Bond Italia 150 milioni a supporto della crescita delle Pmi

Finanza alternativa

Promosso e lanciato da Elite con Cdp, Mcc, Banca Finint e Bei come garante

È una corsa contro il tempo per far sì che un maggior numero di imprese possa cogliere l'opportunità che si è aperta con Basket Bond Italia (presentato ieri a Piazza Affari), innovativo meccanismo di finanza alternativa che soddisfa le necessità di finanziamento a medio-lungo termine delle imprese, attraverso uno strumento complementare al canale bancario.

«Basket Bond Italia sosterrà piani di investimento fino a 150 milioni - sottolinea Marta Testi, ad di Elite. È l'ultima di una serie di iniziative di sistema, a partire dal primo Elite Basket Bond lanciato nel 2017, promossi nel corso degli anni da Elite sempre con partner storici e prestigiosi come Cassa Depositi e Prestiti, Mcc, Banca Finint e la Bei, oggi con il ruolo di garante. Fino ad oggi abbiamo supportato con 600 milioni di euro ben 180 Pmi».

Obiettivo dell'iniziativa è quello di sostenere i piani di investimento delle imprese, rafforzandone la competitività in Italia e all'estero all'indomani del Covid. Della prima emissione da 47,5 milioni per ora ne hanno beneficiato nove imprese (Antonio Carraro, Novation Tech, Telebit , Industrial Cars, Futur Box, Graded, Innovaway, Netcom Engineering, Patrone e Mongiello).

Ognuna di queste aziende ha emesso minibond, tutti della durata di sei anni comprensivi di preammortamento, raccogliendo risorse utili per i rispettivi piani di crescita. La sottoscrizione dei minibond è avvenuta con una società veicolo - Special Purpose Vehicle (SPV) - che ha emesso titoli sottoscritti da Cdp e Mcc, in quote paritetiche. Rispetto alle altre iniziative simili questo programma, che si concluderà a fine 2022, beneficia della garanzia con risorse del Fondo paneuropeo di Garanzia (Feg), gestito dal Gruppo Bei, parte integrante del pacchetto di misure da 540 miliardi e quindi è decisamente più conveniente per le imprese. Non solo. Vista la capienza di 150 milioni da spendere entro l'anno, apre le porte ad altre imprese. «Sulla rampa di lancio abbiamo già sette imprese e altre sette sono in fase di preparazione - sottolinea Alberto Nobili, head dell'Investment Banking di Finint, arranger dell'operazione - e contiamo di chiudere ottobre a quota 15. Ma siamo al lavoro per allargare l'opportunità a nuove società». «Determinante il ruolo di Cdp, che dal 2017 ha supportato più di 150 piccole e medie imprese con oltre 700 milioni di euro» - ha ricordato il vicedirettore generale Massimo Di Carlo, «questo innovativo meccanismo soddisfa le necessità di finanziamento a medio-lungo termine delle imprese, attraverso uno strumento complementare al canale bancario, destinato a supportare i piani di sviluppo e di investimento delle stesse». L'obiettivo di Cdp è quello di rendere sempre più scalabile l'operatività sui basket bond, operazioni in cui Cdp agisce nel ruolo di anchor investor.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



20-SET-2022
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ruolo del private equity e quello dello Stato per rilanciare l'economia

Strategie di crescita

Fabio L. Sattin

Dopo aver parlato degli scenari che il *private equity* si troverà ad affrontare nei prossimi anni (si veda l'articolo del 19 agosto) e di quelli che potrebbero essere gli strumenti più adatti in queste nuove condizioni di mercato (13 settembre), con questo terzo pezzo tratteremo di uno degli aspetti che l'attuale contesto socio-economico impone di prendere in primaria considerazione: il ruolo dello Stato.

La domanda è: in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando, probabilmente in peggioramento, e con particolare riferimento agli interventi in capitale di rischio, cosa può fare concretamente lo Stato per mitigare gli effetti avversi e agevolare il rilancio e la riqualificazione della nostra struttura industriale e produttiva? È questa una domanda ovviamente molto ampia a cui certo non si può rispondere nello spazio di un articolo di giornale. Ci limiteremo quindi a una prima considerazione di carattere generale per poi passare a una proposta specifica.

Come abbiamo più volte scritto anche in questa testata (si veda in particolare l'articolo del 9 gennaio 2020), in un'economia di mercato è fondamentale che gli interventi dello Stato avvengano sempre in una logica di stretta cooperazione tra pubblico e privato e seguendo quelle che sono le *best practice* internazionali. La *ratio* di fondo è chiara: un intervento pubblico ha senso ed è giustificato laddove si identifichi, in specifici settori ritenuti di rilievo strategico per l'economia del Paese, un *gap* (fallimento) di mercato e quindi ha senso strutturare strumenti di intervento, possibilmente in *partnership* con il settore privato, che consentano di recuperarlo. Questo sempre in una logica di temporaneità e fino a quando tale *gap* non venga colmato e il mercato ristabilisca i propri equilibri in maniera autonoma e indipendente.

L'obiettivo finale è infatti quello di lasciare al mercato libero spazio (quantunque nell'ambito di regole ben definite) nel momento in cui tali temporanee imperfezioni o disallineamenti trovassero una loro soluzione naturale. Purtroppo oggi i campi ove intervenire sono veramente numerosi e quindi ci troviamo di fronte, non solo in Italia, a una molteplicità di interventi di supporto pubblico (basti pensare al noto Pnrr) con diversi obiettivi noti. La speranza è che il nostro Paese sia in grado di raggiungerli nei tempi previsti, perché non possiamo permetterci di fallire.

A integrazione di questa premessa generale, rimane poi a mio avviso un tema che spesso viene sottovalutato ma che ritengo di rilievo. Essendo l'Italia una grande economia, anch'essa necessita di operatori di *private equity* nazionali di grandi, possibilmente grandissime, dimensioni in grado di competere con quelli internazionali i cui volumi stanno crescendo in modo impressionante (si veda la tabella).

E se il mercato da solo non va in questa direzione, potrebbe anche in questo caso essere opportuno da parte del settore pubblico uno stimolo che porti alla creazione di un grande operatore nazionale, strutturato in una logica di *partnership* pubblico-privato e che sia in grado di intervenire tempestivamente e professionalmente nelle operazioni di grandi dimensioni e di importanza strategica per il Paese. È innegabile che oggi simili interventi vengono effettuati ricorrendo direttamente alle risorse pubbliche (cosa notoriamente pericolosa e comunque contraria allo sviluppo di un'economia di mercato) o all'aiuto di grandi fondi di *private equity* internazionali, che ovviamente cercano di massimizzare i loro interessi.

Eccoci quindi arrivati a una possibile ipotesi concreta di intervento: destinare un ammontare molto consistente di risorse pubbliche per stimolare la creazione di un grande operatore nazionale operante nel settore del capitale di rischio (*private equity*) strutturato in base alle logiche di collaborazione pubblico-privato appena menzionate e i cui obiettivi siano in linea con le necessità e aspettative sia dei soggetti privati che del settore pubblico, anche in termini di ritorni economici, i quali comunque devono essere presenti per entrambi gli attori coinvolti, seppur non necessariamente in misura perfettamente simmetrica.

Questo grande operatore nazionale dovrebbe avere una strategia di intervento molto "industriale" e di lungo periodo, volta magari anche alla creazione di importanti poli di eccellenza in settori ritenuti strategici per il Paese (si pensi ad esempio al settore turistico, a quello dell'arredamento, alla filiera alimentare, ai progetti infrastrutturali, alla mobilità, alle nuove energie sostenibili, alle tecnologie avanzate e a molti altri campi). Da qui, la necessità di utilizzare una struttura di *permanent capital*, di cui abbiamo ampiamente parlato nei precedenti scritti, certamente più adatta e opportuna in quanto priva di scadenze vincolanti e predefinite.

L'intervento dello Stato, che dovrà comunque rimanere in una posizione di minoranza, dovrebbe fungere da catalizzatore e organizzatore, attraendo



Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

importanti investitori nazionali e internazionali e fissando le regole del gioco e gli opportuni meccanismi di incentivazione e allineamento degli interessi tra pubblico e privato, ma non da gestore.

La gestione dovrà essere demandata a un organismo di *governance* autonomo e indipendente, composto da professionisti esperti del settore dove lo Stato potrà essere presente tramite i suoi rappresentanti, ma non in posizione tale da potere decidere autonomamente o porre veti, impegnandosi a rispettare quelle che sono le linee strategiche di intervento definite e concordate di comune accordo tra soggetto pubblico e operatore privato.

Le modalità per realizzare un simile organismo, come abbiamo più volte visto anche in questa testata, ci sono e sono note. Non occorre inventare nulla di nuovo. Basterebbe applicarle con rigore rispettando i paletti che queste necessariamente impongono. Ma chi potrebbero essere gli investitori oltre allo Stato?

A livello nazionale si può pensare a compagnie di assicurazione, fondi pensione o altri importanti investitori istituzionali dotati di risorse consistenti e quindi adatti a sottoscrivere strumenti di investimento a capitale paziente.

Ma anche a livello internazionale possono esistere operatori interessati a supportare questo tipo di progetti. Si pensi ad esempio ai fondi sovrani o ad altre istituzioni internazionali che volentieri parteciperebbero a operazioni strategiche sul nostro territorio in collaborazione con il settore pubblico in modo da poter essere anche adeguatamente rassicurati in relazione ai termini della loro partecipazione. Intendiamoci, non sto sostenendo che sia una cosa facile da realizzare e certamente va studiata e pianificata nel dettaglio e in modo molto approfondito.

Ma ritengo non sia impossibile, a patto che venga rispettata e implementata una condizione fondamentale: una *governance* chiara in cui lo Stato funga da stimolatore, orchestratore e agevolatore dell'intervento, ma non da gestore o decisore di maggioranza. È questo il tema cruciale che deve essere affrontato e concordato sin da subito qualora si decidesse di valutare questo genere di iniziativa. Senza questa condizione fondamentale un eventuale progetto di questo tipo non avrebbe la concreta possibilità di essere realizzato e tutto si fermerebbe semplicemente a dichiarazioni di principio, totalmente inutili se non addirittura dannose e controproducenti. Staremo quindi a vedere se qualcuno avrà la voglia, il coraggio e le competenze per affrontate questo tema in modo aperto e trasparente. Sarebbe un bel segnale di vero cambiamento e di sana volontà di valutare tutte le soluzioni possibili per agevolare il rilancio della nostra economia e del nostro Paese.

fabio.sattin@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Principali operatori attivi sul mercato

Patrimonio gestito totale e relativo al segmento del private equity al 31/12/2021. *In miliardi di dollari*

RANK	OPERATORE	TOTALE	PRIVATE EQUITY
1	The Blackstone Group Inc.	881	261
2	KKR & Co. Inc.	471	174
3	The Carlyle Group	301	132
4	CVC Capital Partners	125	125
5	Thoma Bravo	103	103
6	Vista Equity Partners	93	93
7	TPG Capital	114	91
8	Warburg Pincus LLC	80	80
9	EQT	77	77
10	Insight Partners	447	73

3 **LA SERIE**
Con questa terza puntata si conclude la serie affidata Fabio L. Sattin, docente alla Bocconi ed executive chairman e founding partner di Private Equity Partners. Le precedenti sono state pubblicate il 19 agosto e il 13 settembre scorsi, sugli scenari futuri del *private equity* e strumenti necessari per affrontarli.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

20-SET-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese energivore, così l'elettricità a costi calmierati

Emergenza energetica

Prezzo a 210 euro per MWh ma potrà essere rivisto Benzina ai minimi

Pacchetti minimi di elettricità di un gigawattora l'anno (e con un tetto massimo che non potrà superare il 3% di quanto offerto) che saranno disciplinati attraverso contratti di cessione per differenza a due vie fino al 31 dicembre 2025. E ancora, volumi assegnati mediante l'applicazione di un meccanismo pro quota ponderato tra gli utenti prioritari (energivori e clienti finali industriali in primis) e per i quantitativi residui per tutti gli altri. Sono le linee generali del decreto appena firmato dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. Il prezzo è stato fissato a 210 euro per MWh ma potrà essere rivisto per il nuovo tetto Ue. Quanto poi al carbone, è stato avviato il piano di massimizzazione delle centrali. Scende, intanto, il prezzo della benzina ai minimi da quasi un anno.

Dominelli —*a pag. 5*

Energivori: pacchetti minimi di 1 GWh per la luce calmierata

Emergenza gas. Prezzo fissato a 210 euro per MWh ma potrà essere rivisto per il nuovo tetto Ue. Carbone, via al piano di massimizzazione delle centrali

Celestina Dominelli
ROMA

Pacchetti minimi di elettricità di un gigawattora l'anno (e con un tetto massimo che non potrà superare il 3% di quanto offerto) che saranno disciplinati attraverso contratti di cessione per differenza a due vie fino al 31 dicembre 2025. E ancora, volumi assegnati mediante l'applicazione di un meccanismo pro quota ponderato tra gli utenti prioritari (energivori e clienti finali industriali in primis) e per i quantitativi residui per tutti gli altri. Sono queste le linee generali del decreto appena firmato dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, e anticipato dal Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 13 settembre), con cui è stata data attuazione alla previsione contenuta nel Dl Bollette (articolo 16 bis) che prevede la vendita con contratti triennali di elettricità a prezzi calmierati per clienti industriali, Pmi e soggetti che partecipano al servizio di interrompibilità e riduzione istantanea insulare nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna).

Gse in prima linea

Il decreto, anche noto come energy release, disciplina quindi in questa prima fase la cessione dell'energia elettrica nella disponibilità del Gse, vale a dire l'energia prodotta da fonti green che beneficia di tariffe onnicomprensive o del servizio di ritiro e vendita a lungo termine, nell'ambito dei meccanismi già previsti del ritiro dedicato dell'energia o dello scambio sul posto. Spetterà alla società guidata da Andrea Ripa di Meana definire, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto, i volumi di energia elettrica interessati dal percorso e comunicarli al Gme (il Gestore dei mercati energetici) affinché predisponga le procedure di assegnazione ai clienti finali prioritari sulla piattaforma dedicata (la bacheca Ppa).

Sarà sempre il Gse poi a stipulare con ciascun assegnatario un contratto di cessione per differenza a due vie, di durata fino al 31 dicembre 2025, in relazione al volume di energia assegnato acquisendo «idonee garanzie». Il Gse dovrà quindi, a partire dal 1° gennaio 2023, rideterminare l'energia aggiudicata sulla base di quella nella sua disponibilità al 31 gennaio di ogni anno e, per tut-





Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ta la durata del contratto, sul 70% di questa quota dovrà calcolare la differenza tra il prezzo di allocazione attraverso questo meccanismo e il prezzo medio mensile di vendita sul mercato organizzato. In modo da erogare all'impresa la differenza se la risultante fosse negativa, mentre sarà l'azienda a provvedere al conguaglio se il risultato sarà positivo.

Il nodo del prezzo

Quanto al prezzo dell'offerta di cessione, l'asticella è stata fissata a 210 euro per megawattora. Originariamente era stato concordato un range di prezzo compreso tra 115 e 130 euro per megawattora, ma il livello finale è stato poi aumentato in virtù dei nuovi rincari registrati dal costo dell'elettricità negli ultimi giorni. Quel prezzo, chiarisce però lo stesso decreto nella premessa, potrà essere rivisto e aggiornato sulla base di eventuali variazioni di costo «derivanti da diverse e migliori condizioni di mercato per l'energia sottesa ai contratti di ritiro dedicato e scambio sul posto», nonché a valle dell'applicazione della proposta di regolamento messo a punto da Bruxelles che prevede l'applicazione di un cap di prezzo non superiore ai 180 euro per megawattora per l'energia elettrica prodotta con fonti diverse dal gas.

Le imprese non potranno acquisire, come detto, pacchetti energetici inferiori a 1 gigawattora l'anno e superiori al 3% di quanto offerto complessivamente dal Gse. E il volume massimo di elettricità richiesta dalle aziende - che potranno presentarsi anche in forma aggregata - non potrà comunque superare il 30% del consumo medio degli ultimi tre anni.

Carbone, capacità al massimo

Accanto al decreto per l'elettricità a prezzi calmierati, ha preso poi ieri il via ufficialmente il programma di massimizzazione delle centrali a carbone e a olio per fronteggiare l'emergenza gas. Terna ha infatti definito la data di avvio e pubblicato la lista degli impianti potenzialmente interessati. E accanto alle sette centrali note (Brindisi Sud, Fiumesanto, Fusina, San Filippo Del Mela, Sulcis, Torrevaldaliga Nord e Monfalcone), ci sono anche 12 impianti a bioliquidi rilevanti che, come stabilisce il piano del ministero, potranno essere temporaneamente alimentati con combustibile convenzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

20-SET-2022
da pag. 41 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Credito d'imposta energia e gas più ricco a ottobre e novembre

Decreto Aiuti ter

Per le imprese energivore e gasivore le percentuali passano dal 25 al 40%

I cessionari potranno usare i crediti oltre il 31 dicembre (fino a marzo o giugno 2023)

Giorgio Gavelli

Nuova tornata di crediti d'imposta sia per le imprese energivore e non energivore, sia per quelle a consumo di gas naturale più o meno accentuato, ma con alcune rilevanti differenze rispetto al passato, tra cui si segnalano la durata (non più trimestrale ma prevista solo per ottobre e novembre), l'incremento delle percentuali e il perimetro oggettivo per le «non energivore», ampliato a tutte le imprese con contatori di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kw (contro i precedenti 16,5).

La bozza di decreto Aiuti-ter (approvata dal Consiglio dei ministri il 16 settembre) proroga e rafforza una delle principali misure di sollievo al "caro-energia" per le imprese.

In primo luogo viene riconosciuto un credito d'imposta del 40% (precedentemente: 25%) delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata (compresa eventualmente quella prodotta e auto-consumata) nei prossimi mesi di ottobre e novembre alle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al decreto Mise 21 dicembre 2017, i cui costi medi (per kwh) calcolati sulla base del terzo trimestre 2022 (al netto di imposte e sussidi) hanno subito un incremento maggiore del 30% sul medesimo periodo del 2019 (calcolo riferito al prezzo unico nazionale dell'energia elettrica, scatta in caso di autoconsumo).

Per le imprese non energivore ma dotate di contatori di potenza disponibile pari almeno a 4,5 kw, il credito d'imposta sarà del 30% (pregresso er chi aveve fino a 16,5 kw: 15%) della spesa della componente energetica effettivamente utilizzata nel prossimo bimestre ottobre-novembre, qualora il prezzo medio del terzo trimestre di quest'anno (al netto di imposte e sussidi) si incrementi di almeno il 30% di quello riferito al corrispondente periodo del 2019 (costo per kwh).

Per le imprese a forte consumo di gas naturale viene riconosciuto un credito d'imposta del 40% (contro il precedente 25%) delle spese sostenute per l'acquisto di tale materia consumata nei mesi di ottobre e novembre per usi energetici diversi da quelli termoelettrici, a condizione che il prezzo del gas naturale determinato come media dei prezzi di riferimento pubblicati dal Gme abbia subito nel terzo trimestre 2022 un incremento maggiore del 30% sul medesimo periodo del 2019.

Si tratta delle imprese operanti nei settori di cui all'allegato 1 al decreto del ministero della Transizione ecologica 21 dicembre 2021 n. 541 e con consumi di gas, nel primo trimestre 2022, non inferiore al 25% del volume indicato all'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto.

Per le imprese "non gasivore" (ossia diverse da quelle di cui all'articolo 5 del Dl 17/2022), il credito d'imposta riconosciuto è pari al 40% (pregresso: 25%) della spesa per l'acquisto del gas naturale consumato (per usi diversi dal termoelettrico) nei prossimi mesi di ottobre e novembre, a condizione che il prezzo del gas naturale determinato come media dei prezzi di riferimento pubblicati dal Gme abbia subito nel terzo trimestre 2022 un incremento maggiore del 30% sul medesimo periodo del 2019.

Le modalità di utilizzo e di non imponibilità di questi crediti d'imposta sono analoghe a quelli che li hanno preceduti, con l'unica differenza che eventuali cessionari potranno utilizzarli non più entro il 31 dicembre ma entro una data ancora da definire (la bozza del decreto propone l'alternativa tra il 31 marzo e il 30 giugno).

Infine, anche per le spese sostenute per acquisti di carburante effettuati nel quarto trimestre solare 2022, viene riconosciuto il credito d'imposta già in essere (20%) in favore delle imprese esercenti attività agricola e della pesca, esteso alle attività agromeccaniche e alle spese di riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 30%
Per le non energivore con contatori di almeno 4,5 kW, il credito d'imposta sarà del 30%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 20 %

CORRIERE DELLA SERA

20-SET-2022
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Da Cdp e Mcc un basket bond da 150 milioni per le Pmi

Un nuovo programma di Basket Bond Italia da 150 milioni è stato presentato ieri a Palazzo Mezzanotte a Milano da Bei, Cdp, Mcc), Banca Finint, Assindustria Venetocentro ed Elite. L'obiettivo è sostenere i piani di investimento delle imprese. Dal 2017 fino a oggi sono state perfezionate 10 operazioni di questo tipo, che hanno visto coinvolte più di 150 imprese per un importo che supera i 700 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739



20-SET-2022
da pag. 23 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 87807 Diffusione: 93327 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nuovo Codice degli appalti Da qui riparte il Paese

ENZO **PELLE** E MAURIZIO **PETRICCIOLI**

Uno dei primi provvedimenti che il governo nato dal voto di domenica sarà chiamato ad attuare è il nuovo codice dei contratti pubblici, così come previsto dalla legge delega numero 78 dello scorso giugno. Negli ultimi anni il testo è stato ripetutamente modificato per esigenze di semplificazione amministrativa, per aumentare la trasparenza, per contrastare i fenomeni di illegalità. Questa stratificazione normativa, però, ha generato l'aumento dei rischi di fenomeni corruttivi e ha comportato un rallentamento delle procedure di gara, della stipula dei contratti, della esecuzione degli appalti. Inoltre i tagli lineari della spesa pubblica e i processi di esternalizzazione di attività hanno determinato la mancata qualificazione delle stazioni appaltanti, un impoverimento di conoscenza operativa delle pubbliche amministrazioni e una perdita della qualità e quantità della erogazione dell'offerta ai cittadini, insieme alla carenza di risorse umane, all'invecchiamento anagrafico dei dipendenti pubblici e al mancato aggiornamento professionale. Il sistema edile non sta meglio: il blocco degli appalti pubblici, l'inefficacia della norma del d.lgs. 50/2016 (codice appalti) e l'annoso problema della qualificazione delle imprese edili, ha comportato una sorta di involuzione del comparto, a scapito dei lavoratori e della qualità delle opere. È per tutti questi motivi che riteniamo che il nuovo codice, nel quadro più ampio degli investimenti previsti dal Pnrr, rappresenti una occasione imperdibile di cambiamento, favorendo la riqualificazione del lavoro pubblico e privato e consentendo l'avvio di una riflessione sul ruolo delle PA, in un Paese in cui le emergenze hanno riproposto l'importanza dei beni e dei servizi pubblici per i cittadini. La legge delega, inoltre, offre spunti interessanti rispetto alla normativa previgente: grazie a un approccio europeo, è chiamata a tutelare la dimensione sociale, ambientale e gli aspetti relativi al risparmio energetico. Il nuovo governo, dunque, colga questa preziosa opportunità. Razionalizzare e portare a sintesi le numerose modifiche apportate negli anni al codice dei contratti pubblici, assegnando un ruolo centrale allo Stato, garantirà la qualificazione delle opere e la professionalità anche nel privato, permettendo di ottenere tre macro-obiettivi fondamentali: il riordino e la semplificazione della disciplina dei contratti pubblici nel rispetto delle direttive comunitarie, per consentire il pieno ed efficace utilizzo delle risorse del Pnrr; un'effettiva ed efficace tutela del lavoro che valorizzi le professionalità nel pubblico e nel privato, qualificando la commessa pubblica; un concreto riassetto organizzativo che miri a razionalizzare e qualificare le stazioni appaltanti. Affrontare e vincere le sfide del nuovo codice dei contratti pubblici vorrà dire far compiere a tutto il Paese un deciso salto di qualità, con benefici per i lavoratori, le aziende, la pubblica amministrazione, e quindi per tutti i cittadini.

Segretari generali Filca Cisl e Cisl Fp

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


Formazione, scuola e lavoro: il Festival chiede una scossa

Superficie 15 %

IL SECOLO XIX

20-SET-2022
da pag. 21 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Eurostat certifica aumenti mai così alti dovuti alle conseguenze della guerra in Ucraina

Il pane raggiunge prezzi da record

Una famiglia italiana di 4 persone spende per pane e cereali 175 euro in più dell'anno scorso

IL CASO

Sandra Riccio

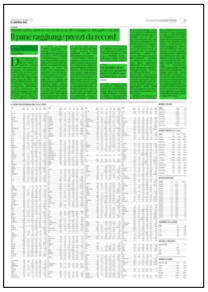
Dalla baguette francese ai bretzel tedeschi, il pane nel mercato europeo non è mai stato così caro: ad agosto, nel monitoraggio Eurostat, il prezzo è cresciuto mediamente dell'Unione del 18% rispetto allo stesso mese del 2021. Alla base del diffuso rincaro, rileva Eurostat, soprattutto le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina. Gli aumenti maggiori del costo del pane, nel periodo agosto 2021-agosto 2022, sono stati registrati in Ungheria (+66%) in Lituania (+33%), in Estonia e Slovacchia (+32%). I Paesi meno colpiti sono stati invece la Francia (+8%), l'Olanda e il Lussemburgo (+10%). In questo contesto l'Italia si colloca al di sotto della media Ue, con listini del pane nostrano in rialzo del 13,5%. Per evidenziare il clamoroso balzo dei prezzi, a titolo comparativo, l'istituto europeo di statistica ricorda che tra l'agosto del 2020 e l'agosto del 2021 l'incremento medio segnato nell'Ue dal prezzo del pane era stato del 3%. Intanto, «nel 2022 gli italiani spenderanno oltre 900 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente per mettere nel carrello della spesa il prodotto più presente sulle tavole», secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat dell'inflazione ad agosto.

L'arte bianca rischia di scontare così una nuova crisi dei consumi, senza peraltro compensare adeguatamente mugnai e coltivatori di grano. «Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori intorno ai 36 centesimi e serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città», afferma Coldiretti. L'incidenza del costo del grano sul prezzo del pane resta dunque marginale, precisa la confederazione agricola, pari a circa il 10% in media. Se a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,46 euro, a Roma si viaggia sui 2,92 euro, a Bologna siamo a 4,91 euro, mentre a Palermo costa in media 3,89 euro al chilo, a Napoli 2,16 euro, secondo elaborazioni Coldiretti su dati dell'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico a luglio. E la corsa ai rialzi, a giudizio di Fedagripesca, non si ferma qui: «Si va verso ulteriori aumenti del costo finale del pane ai consumatori pari al 10% in più. Dal momento che, dati alla mano sentendo le cooperative attive nel comparto panificazione, l'incremento del prezzo finale al consumo non è purtroppo sufficiente a coprire l'aumento delle spese da parte delle aziende» . «Viviamo un momento di rialzo dei costi, legato soprattutto all'energia. E se c'è un prodotto energivoro, quello è il proprio il pane"», sottolinea Alberto Molinari – presidente Aibi –Associazione italiana Bakery Ingredients aderente ad Assitol. All'incremento del gas e dell'elettricità, precisa Molinari, si aggiungono anche quelli del packaging di varie materie prime ed i problemi della logistica.

Tuttavia, al momento, come dimostrano i dati Eurostat, «in Italia l'aumento del pane non è stato così pesante come in altri Paesi della Ue, probabilmente a dimostrare come questi sforzi abbiano in un qualche modo aiutato. Continueremo ad essere impegnati a mantenere in equilibrio costi, produzione e qualità, consapevoli che il pane è l'alimento base della nostra dieta quotidiana e che la nostra filiera ha un ruolo sociale"». L'Italia, rispetto al resto d'Europa, è un'eccezione. L'85% degli italiani sceglie pane fresco artigianale e lo compra quasi tutti i giorni dal fornaio. Codacons stima che un nucleo di 4 persone si ritrova a spendere solo per pane e cereali ben 175 euro in più rispetto allo scorso anno. Perciò Assoutenti chiede un intervento urgente per tagliare l'Iva sui generi di prima necessità, a partire dagli alimentari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
20-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BASKET BOND ITALIA IL PROGRAMMA MESSO A PUNTO DA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI, CDP E ALTRI ISTITUTI DI CREDITO

Imprese, sostegno ai piani di investimento

Emessi 47,5 milioni di euro di bond, tra le destinatarie la lucana Patrone e Mongiello

● Sostenere i piani di investimento delle imprese con strumenti di finanza alternativa, rafforzandone la competitività in Italia e all'estero.

Questo il principale obiettivo del nuovo programma «Basket Bond Italia» del valore di 150 milioni presentato ieri a Palazzo Mezzanotte da Banca Europea per gli Investimenti (Bei), Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), Mediocredito Centrale (Mcc), Banca Finint, Assindustria Venetocentro ed Elite.

La prima emissione da 47,5 milioni favorisce i piani di sviluppo di nove imprese attive su tutto il territorio nazionale: quattro aziende del Nord (Antonio Carraro, Novation Tech, Telebit e Industrial Cars) e cinque del Centro-Sud (Futur Box, Graded, Innovaway, Netcom Engineering) tra le quali la lucana Patrone e Mongiello).

Ognuna di queste aziende ha emesso minibond, tutti della durata di sei anni comprensivi di pre-ammortamento, raccogliendo risorse utili a sostenere i rispettivi piani di investimento e sviluppo in Italia e all'estero.

La sottoscrizione dei minibond è avvenuta attraverso una società veicolo - Special Purpose Vehicle (SPV) - che a sua volta ha emesso titoli sottoscritti da Cdp e Mcc, in quote paritetiche. Il nuovo programma, che si concluderà a fine 2022, beneficia della garanzia con risorse del Fondo paneuropeo di Garanzia (Feg), gestito dal Gruppo Bei, parte integrante del pacchetto di misure da 540 miliardi approvato dalla Unione Europea per arginare gli impatti della pandemia.

In particolare, Patrone e Mongiello, azienda lucana specializzata nella deformazione a freddo delle lamiere d'acciaio per il settore automotive, ha emesso un minibond da cinque milioni di euro finalizzato alla costruzione di nuovi stampi e per l'acquisto di attrezzature.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601


Basilicata, rincari alle stelle mense aziendali a rischio

Superficie 13 %

20-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

metro

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Pacifici
Tiratura: 160000 Diffusione: 160000 Lettori: 728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GREEN

Il food tra i settori più sensibili al green

Molte le filiere industriali che sono attente alla sostenibilità

ROMA Tra le più sensibili ai temi legati alla sostenibilità ci sono le imprese del food. A rivelarlo sono i primi risultati del progetto europeo Life Magis - Made Green in Italy, che riunisce aziende virtuose che hanno scelto di rendere misurabile l'impatto ambientale delle loro produzioni. L'iniziativa si propone di favorire la diffusione del sistema Pef (Product Environmental Footprint) per la misurazione dell'impatto ambientale delle produzioni industriali e parallelamente sperimentare lo schema Made Green in Italy (Mgi), utile a valutare e comunicare il valore ambientale dei prodotti made in Italy.

Delle otto filiere che hanno scelto volontariamente di aderire al programma, sei appartengono proprio a quella alimentare. Relativamente a quest'ultima, dieci sono aziende aderenti a Unione Italiana Food, la più grande Associazione di rappresentanza diretta di categorie merceologiche nel settore alimentare in Italia e in Europa, che è partner del progetto Life Magis.

I sistemi alimentari globali sono responsabili fino al 37% delle emissioni di gas serra prodotte. Per facilitare le persone nelle loro scelte d'acquisto, aiutare le imprese italiane nei loro percorsi di sostenibilità e valorizzare i prodotti tipici del nostro Paese, è nato nel 2019 il progetto europeo Life Magis - Made Green in Italy, uno studio sull'impatto ambientale delle aziende, non solo appartenenti al settore agroalimentare, ma anche a quello dei serramenti e a quello della pelle.

Il progetto è coordinato da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e vede tra i suoi partner anche Unione Italiana Food. Le realtà del mondo food appartenenti a diverse categorie merceologiche (dal gelato confezionato, alle merendine senza sfoglia, dai lievitati di ricorrenza, al caffè), sono tra le più sensibili al tema della creazione e comunicazione di modelli di sostenibilità efficaci. Grazie allo studio, ad esempio, è stato possibile misurare quanta CO_2 viene emessa per la produzione di una porzione di gelato in vaschetta (0,19 Kg CO_2 eq) o quanta acqua viene consumata (0,17 m^3 world eq.).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1634 - T.1634

